
Tennis, la finale perfetta

Autore: Giorgio Tosto

Fonte: Città Nuova

Novak Djokovic e Roger Federer hanno dato vita a uno dei match più belli della storia del tennis, infiammando il Centre Court per 4 ore e 57 minuti. È il serbo, dopo aver annullato due match-point, a vincere Wimbledon per la quinta volta

L'emblema della finale-maratona tra due dei tre grandi protagonisti del tennis contemporaneo è proprio il finale di gara. **Novak Djokovic**, qualche secondo dopo aver visto **Roger Federer** sparare alle stelle la risposta al suo rovescio bimanuale, quasi non esulta: **sorride compiaciuto**, correndo in primis a stringere la mano al rivale, protagonista assieme a lui di una battaglia dai contorni epici e cavallereschi. Sul 12-12, al quinto set, sarebbero forse serviti **due trofei ex-aequo**: lo sport però è crudele e, alla fine, la tenacia del campione in carica ha avuto la meglio. Djokovic ha trionfato con i punteggi di **7-6, 1-6, 7-6, 4-6, 13-12**, dando vita con Federer a un **incontro eterno, ricco di giocate di classe e colpi di scena**. Un vero e proprio film, dove i destini dei due campionissimi si sono più volte incrociati: **Re Roger**, in splendida forma nonostante sia ormai prossimo ai 38 anni, ha infatti avuto sull'8-7 nel quinto set **due palle del match salvate da Nole**, bravo poi a piazzare il contro-break valso l'8-8. Da lì è stato un continuo inseguimento dello svizzero al serbo, col 12-12 che ha comportato il primo tie-break al quinto set in finale a Wimbledon. **Djokovic** se l'è aggiudicato con un complessivo 7-3, raggiungendo dunque a **cinque successi** un mito come Bjorn Borg: l'albo d'oro ci racconta anche di come il tennista di Belgrado si sia aggiudicato quattro degli ultimi sei trofei dei Championships, meritando a pieno titolo la posizione numero 1 nel ranking mondiale. «Alla fine – ha dichiarato il vincitore di Wimbledon in conferenza stampa – mi sono sentito sollevato dall'aver centrato **una impresa fantastica**. Vivo ogni giorno della mia vita allenandomi e lavorando duramente per poter fare partite del genere, contro il più grande rivale di sempre. Sono arrivato vicino alla sconfitta – ha ammesso Djokovic – perché Roger ha giocato una grande partita. È stato l'incontro più impegnativo e duro mentalmente che abbia mai giocato. **Non bisogna mai perdere la fiducia in sé stessi**: bisogna stare calmi e concentrati su tutti i punti, **anche quando sei sotto 0-40**, cercando di rimettere la palla dall'altra parte del campo». In merito ai momenti chiave del match, il bi-campione in carica dei Championships non ha dubbi: «Sono stati i match-point, ma anche i tre tie-break. Lì sono sempre riuscito a trovare il miglior tennis possibile». **Federer**, dall'altra parte, ha sintetizzato la sconfitta sottolineando le sue mancanze fatali nei momenti-clou, quando avrebbe potuto chiudere la pratica. «**Mi è mancato un punto** – ha rettificato lo svizzero – un punto da fare in uno dei due match point che ho avuto a disposizione sul servizio. Mi sono ripreso bene però, sono stato bravo a reggere dal 9 pari fino al 12 pari. Cercavo comunque di vedere i lati positivi del mio gioco, dimenticandomi le chance sfumate. **Mi dicevo che la partita non era ancora finita e ho provato a dare tutto**. Se mi avessero detto prima del match che sarei stato ancora in corsa per vincere fino al 9 pari del quinto, credo che avrei accettato». Il tennista di Basilea, beffa nella beffa, ha ceduto nonostante abbia fatto più punti e vinto più game: «Purtroppo non conta: **importa di aver giocato bene e di essere arrivato così vicino alla vittoria**. Spero di aver dato ad altri la convinzione che a 37 anni si può fare ancora tanto». La differenza, a questi livelli, la fanno anche i piccolissimi dettagli. «Sembrerà stupido – ha accennato Djokovic – ma **quando dagli spalti cantano “Roger” io provo a convincermi che dicano “Novak”**: il pubblico è sempre dalla sua parte. In queste partite vivo una costante battaglia con me stesso più che con quello che succede fuori». Un ulteriore spunto di riflessione per provare a descrivere quella che è stata la finale di Wimbledon 2019: **il match del secolo**, un incontro del quale si parlerà ancora tra decenni.